ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

STAMPA SERA

TORINO
Anno I - Num. 205
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDÌ MARTEDÌ
15-16 Dicembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

De Gasperi annuncia al Capo dello Stato la formazione del suo quinto Ministero

Pacciardi: vice-Presidenza e Ordine Pubblico; Saragat: vice-Presidenza e Sicurezza Sociale; Facchinetti alla Difesa Nazionale; Tremelloni: Industria e Commercio; D'Aragona: Poste e Telecomunicazioni - Lasciano il Governo gli on. Togni, Cingolani e Merlin

RANDOLFO PACCIARDI (P. R. I.) Vice-Pres. e Ordine Pubbl.

GIUSEPPE SARAGAT (P. S. L. I.) Vice-Pres. e Sicurezza Soc.

Roma, lunedì sera.

L'on. De Gasperi si è recato stamattina dal Presidente della Repubblica, al quale ha potuto finalmente portare lo annuncio ufficiale della formazione del suo quinto ministero.

Oggi stesso il Presidente del Consiglio darà comunicazione alla Costituente degli avvenuti mutamenti nella compagine ministeriale e per concordarne la procedura si è incontrato in mattinata con l'on. Terracini.

I mutamenti essenziali sono le due vice-presidenze assegnate a Saragat e a Pacciardi, il primo coll'incarico di presiedere il Comitato per l'assistenza e la sicurezza sociale, il secondo il Comitato per l'ordine pubblico, che assume il nome ufficiale di «Comitato per la difesa delle istituzioni repubblicane e democratiche e per l'ordine pubblico».

Inoltre, i socialisti autonomisti Tremelloni e D'Aragona assumono rispettivamente i dicasteri dell'Industria e Commercio e delle Poste e Telecomunicazioni, mentre il repubblicano Facchinetti va alla Difesa nazionale.

Escono dal Governo i democristiani Togni, che forse avrà un incarico paraministeriale, Cingolani e Merlin.

L'on. Einaudi, che conserva le sue funzioni di vice-presidente del Consiglio e di ministro del Bilancio, non avrà più la figura di indipendente, ma rappresenterà il partito liberale.

I due nuovi vice-presidenti non prenderanno sede al Viminale. Essi istituiranno i loro uffici alla Palazzina dei Marescialli, dove già da stamane squadre di operai stanno lavorando per le indispensabili riattazioni, rese necessarie dal lungo disuso.

I decreti di nomina saranno firmati in giornata e quindi, dopo il giuramento, sarà convocato il Consiglio dei ministri, che dovrà affrontare subito tre problemi: la dichiarazione programmatica che dovrà essere letta all'Assemblea Costituente all'atto dell'annuncio del nuovo Governo; la data delle elezioni e la nomina dei nuovi sottosegretari.

Per quest'ultima questione si prevede vi sarà ancora qualche scaramuccia: i saragattiani, che avranno tre o quattro sotto portafogli, aspirano a quello del Lavoro e dell'Agricoltura, con il compito di presiedere ai lavori di bonifica: e si parla inoltre di ricostituire il Sottosegretariato alle Informazioni. Due Sottosegretariati saranno assegnati ai repubblicani, e probabilmente due ai liberali.

In alcune dichiarazioni all'«Ansa», sulla conclusione delle trattative, per l'allargamento della base governativa, il Presidente del Consiglio ha detto: «La buona fede reciproca e l'avere rivolto lo sguardo più all'avvenire che al presente ci hanno fatto superare molte perplessità. La D. C. ha posto, dinanzi a ogni altra considerazione, la salvaguardia degli interessi del Paese e l'opportunità di dare a tutti gli uomini di buona volontà la prova palmare che si vogliono salvare le istituzioni democratiche attraverso elezioni da svolgere in un clima di ordine e di libertà. Le nuove correnti che entrano nel Governo si aggiungeranno a quelle che vi hanno operato finora, nello sforzo comune di far sì che la Repubblica italiana sia definitivamente costituita sul popolo, col popolo e per il popolo».

Il presidente del Consiglio si è molto preoccupato di evitare ogni possibilità di doppio gioco, fissando nel modo più preciso possibile i termini della collaborazione: come si sa, alla costituzione del Ministero non si è giunti senza difficoltà o senza contrasti: il gruppo democristiano ha temuto, a un certo momento, che il Governo perdesse il suo carattere di omogeneità e che le leve principali sfuggissero al suo controllo.

Con il liberale Einaudi, che dirige la politica economica e finanziaria, con i repubblicani, che indirizzano la politica interna e dell'ordine pubblico, con Saragat, che coordina le iniziative sociali, con Tremelloni, che controlla la politica industriale, e Facchinetti alla difesa, è evidente che non si può più parlare di Gabinetto di colore.

ROBERTO TREMELLONI (P. S. L. I.) Industria e Commercio

Saragattiani e repubblicani volevano a loro volta accentuare le rispettive posizioni ed il compromesso finale è stato raggiunto con rinuncia da tutte le parti.

L'annuncio che le condizioni democristiane erano state accettate dal gruppo del P. S. L. I. è stato recato ieri mattina a De Gasperi dagli on. Carboni e Rocco Gullo, i quali hanno anche comunicato la sostituzione del nome di Corsi con quello di D'Aragona per il dicastero delle Poste, con un accenno al desiderio che il nuovo ministro potesse avere un controllo sulla radio, non soltanto di carattere tecnico. De Gasperi, preso atto che non si trattava di una condizione, ma di un desiderio, ha espresso la soddisfazione per l'accordo raggiunto.

Il gruppo saragattiano non è stato unanime nel decidere la partecipazione al Governo: hanno infatti votato contro Zagari, Bocconi, Zanardi, Matteo Matteotti, Carpia, Corsi, Paris, Arata, Lami-Starnuti, Vigorelli e Bianca Bianchi.

Il nuovo Governo ha ora mai una maggioranza parlamentare ragguardevole, che lo mette al riparo di ogni sorpresa. La sua maggiore rappresentatività gli permette di affrontare agevolmente il compito di governare per qualche mese il Paese, senza il diretto e immediato controllo parlamentare.

I due gruppi entrati al Governo dispongono complessivamente di circa ottanta voti: è prevedibile che parte dell'estrema destra — monarchici, patrissiani, qualunquisti dissidenti — si schiererà contro il Governo: restano in ogni modo una cinquantina di voti all'attivo del Governo.

Si prevede che l'accordo avrà ripercussioni anche nell'amministrazione comunale di Roma, dove i consiglieri saragattiani e repubblicani, attualmente all'opposizione, sostituiranno i tre rappresentanti del M.S.S. e dei patrissiani.

La costituzione del nuovo Ministero è accolta con violentissimi attacchi dai partiti dell'estrema sinistra.

«Le masse sono in movimento — dicono i socialisti fusionisti — sulla spinta di un moto rivoluzionario interpretato oggi dal partito socialista italiano». Il nuovo Governo lascia i socialisti unitari più curiosi che ansiosi, più divertiti che allarmati: essi affermano che «De Gasperi avverte l'inutilità del rimpasto. Saragat il danno e cioè lo smascheramento definitivo; i repubblicani l'equivoco nel quale si sono cacciati».

I comunisti parlano sempre di tradimento delle classi lavoratrici e sostengono che «gli italiani non hanno ora solo i democristiani da mantenere, ma anche gli avidi piselli». In particolare essi attaccano con violenza Saragat «messosi agli ordini del manganellatore Scelba».

La polemica per i risultati dello sciopero di Roma ha avuto ancora alcune battute.

Nenni, nel riconoscere che «si può dare rimprovero al Consiglio delle Leghe di non avere precedentemente fissato la durata dello sciopero in 48 o 24 ore», assicura che «non fu mai nelle intenzioni dei promotori di realizzare un moto sovversivo». Egli sostiene che «i nemici desiderano che socialisti e comunisti escano dalla legalità, per metterli fuori legge; perciò i due partiti devono più che mai tenersi sul terreno dei diritti democratici e non lasciarsi spingere nel vicolo cieco della violenza, per giocare a fondo la carta elettorale».

Stalin decreta il cambio del rublo

Le ragioni dell'eccezionale provvedimento: fronteggiare l'inflazione e colpire coloro che hanno accumulato illecite ricchezze — Il popolo invitato a sopportare con pazienza quest' "ultimo" sacrificio — Per la moneta liquida il rapporto è uno a dieci — Particolari norme per i depositi in banca — Abolizione del tesseramento

MOSCA, lunedì sera.

Un decreto emesso ieri sera dal Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. e dal Comitato centrale del partito comunista annuncia l'emissione su tutto il territorio sovietico di una nuova moneta. Il cambio della moneta avrà inizio da domani 16 dicembre. Per il denaro che verrà portato alle banche il cambio avverrà sulla base di un rublo nuovo contro dieci rubli vecchi.

I commenti ufficiali al provvedimento sottolineano che la riforma monetaria ha per scopo di «tagliare agli speculatori gli illeciti profitti da essi fatti durante la guerra; rianimare il commercio interno; rivalutare il rublo ritirando dalla circolazione la carta moneta emessa durante la guerra, come pure i biglietti falsi posti in circolazione dai tedeschi».

Dopo aver criticato il modo col quale è stata effettuata la riforma monetaria nei paesi capitalisti, il commentatore di Radio Mosca assicura che in Russia la situazione è ben diversa, in quanto la riforma ha tra i suoi fini principali di fare diminuire i prezzi dei generi alimentari, in primo luogo quelli del pane e della farina, il che provocherà un aumento del potere di acquisto dei salari.

«Le perdite che subirà la massa lavoratrice — continua Radio Mosca — saranno così di breve durata e rapidamente compensate. I sacrifici saranno divisi tra il popolo e lo Stato. Questi sacrifici saranno gli ultimi. Il cambio della moneta toccherà ogni strato della popolazione, ma soprattutto coloro che hanno accumulato considerevoli e illecite ricchezze».

Il testo del decreto afferma che la riforma lascerà inalterati gli impegni assunti dall'Unione Sovietica nei confronti dei paesi stranieri. Ribadito il concetto che l'eccezionale misura tende a rafforzare il cambio del rublo e a estendere il commercio in base a prezzi di Stato, il decreto ricorda che durante la guerra, mentre la circolazione della moneta aumentava, la produzione dei generi di consumo diminuiva, e che mentre i prezzi di Stato per le merci razionate sono rimasti invariati, rispetto all'anteguerra, per quelli del mercato libero si è avuta una ascesa del 10-15 % andata a tutto vantaggio degli speculatori.

Esso stabilisce poi, come segue, i dettagli di attuazione del cambio della moneta:

1) i depositi in banca fino a tremila rubli verranno cambiati alla pari;

2) per quelli fino a diecimila rubli, i primi tremila alla pari, i rimanenti settemila in misura di due rubli nuovi per ogni tre rubli vecchi;

3) per i depositi in banca di somme superiori ai diecimila rubli: i primi tremila alla pari; i successivi settemila in ragione di due rubli nuovi contro ogni tre vecchi; il rimanente calcolato sulla base di un rublo nuovo per ogni due vecchi;

4) moneta liquida: un rublo nuovo per ogni dieci rubli vecchi;

5) moneta investita in imprese cooperative, in organizzazioni varie e in fattorie collettive: quattro rubli nuovi per ogni cinque rubli vecchi;

6) prestiti di Stato emessi anteriormente e quello del 1947 saranno consolidati in un «prestito unificato» sulla base di un rublo nuovo del «prestito unificato» per ogni tre vecchi rubli dei prestiti precedenti.

«Mentre si attuerà la riforma monetaria — precisa il decreto — i salari degli impiegati e degli operai, i compensi ai contadini per le loro consegne allo Stato e tutte le altre retribuzioni ai lavoratori saranno pagati in valuta nuova pari al valore precedente, in modo che la popolazione non debba soffrire per il cambio.

«Il cambio della moneta ha inizio il 16 dicembre e dovrà essere ultimato in una settimana; per le regioni più periferiche in quindici giorni.

«Durante il periodo di cambio la vecchia moneta sarà accettata per pagamenti in ragione di un decimo del precedente valore.

«La moneta non cambiata durante il periodo stabilito dal decreto sarà dichiarata fuori corso».

Contemporaneamente al cambio della moneta, il decreto dispone l'abolizione del razionamento dei generi alimentari e dei prodotti industriali e la messa in atto di un controllo sui prezzi.

Il decreto si chiude con l'affermazione che ha ispirato il commento di Radio-Mosca, e cioè che le perdite della stragrande maggioranza del popolo saranno «a breve tempo e insignificanti», che il cambio della moneta «colpisce soprattutto gli elementi privilegiati» e che i nuovi sacrifici dovranno essere dalla popolazione pazientemente sopportati.

Da domani le carte annonarie sono soppresse; i prezzi del grano e della farina diminuiti del 12 % e quelli dei cereali del 10. I prezzi del latte, delle uova, del tè e della frutta verranno allineati a quelli medi delle altre derrate. Resteranno invariati quelli della carne, del pesce, dei grassi, del vino, della vodka, delle patate e dei legumi.

Le truppe americane hanno lasciato ieri l'Italia

Il saluto di Livorno - Significato e importanza della "dichiarazione" di Truman

Livorno, lunedì sera.

Gli ultimi reparti dell'esercito americano in Italia hanno lasciato alle 14,15 di ieri Livorno a bordo del transatlantico «Admiral Sims», scortato fino al largo da vari bombardieri. Alla partenza delle truppe hanno assistito l'ambasciatore degli Stati Uniti Dunn insieme al capo di S. M. dell'Esercito italiano gen. Marras, al gen. Trezzani in rappresentanza del Ministero della difesa, agli ammiragli Pecori-Giraldi e Vietina, giunti in treno speciale da Roma. In un salone dell'«Admiral Sims» il gen. Trezzani ha poi appuntato sul petto di 14 ufficiali superiori americani, tra cui lo stesso generale Yajnes, alte decorazioni italiane.

Mentre un reparto dell'esercito italiano e una compagnia di soldati americani presentavano le armi e le bande intonavano gli inni nazionali, sull'alto pennone della banchina saliva il tricolore italiano.

Si apprende intanto che, commentando le dichiarazioni di Truman a proposito del ritiro delle truppe americane dall'Italia, il corrispondente da Washington dell'«A.F.P.» scrive:

«Con la breve dichiarazione di Truman che prevede che gli Stati Uniti prenderebbero misure adeguate nel caso che la libertà e l'indipendenza dell'Italia venissero minacciate direttamente o indirettamente, gli Stati Uniti hanno assunto un impegno di portata considerevole nella situazione internazionale. E' chiaro infatti che nelle intenzioni di Truman l'avverbio "direttamente" riguarda tutti gli attacchi contro l'Italia dall'esterno, mentre quello "indirettamente" si riferisce a qualsiasi insurrezione interna che potesse attentare alla libertà e all'indipendenza del Paese.

Il *New York Times* ritiene l'estensione della «Dottrina Truman» all'Italia, dopo il ritiro delle truppe, come una garanzia del tutto necessaria. Il giornale approva l'affermazione di Truman relativa agli interessi americani in Italia e osserva che, estendendo all'Italia la protezione contro ogni aggressione, gli Stati Uniti «si premuniscono per la difesa dei propri vitali interessi».

La *Herald Tribune* afferma che l'avvertimento del Presidente vale quanto un esercito di soldati.

La *Washington Post* ritiene «niente affatto bellicosa» la dichiarazione di Truman. Secondo il giornale tale dichiarazione ha tutta l'evidenza di un avvertimento alla Jugoslavia ed all'Unione Sovietica, «ma questo avviene soltanto perchè la condotta presente e passata di Tito e di Stalin hanno reso necessaria la franca dichiarazione di Truman».

LODOVICO D'ARAGONA (P. S. L. I.) Poste e Telecomunicazioni

Armi segrete

L'Ammiragliato annuncia che un sottomarino inglese è riuscito a rimanere sott'acqua molte settimane - I "radar" e l'offesa aerea

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

L'Ammiragliato britannico ha rivelato ieri che un sottomarino inglese è riuscito a rimanere sott'acqua per «parecchie settimane» e che alla sua riemersione, avvenuta con i mezzi normali di cui dispongono tutti i sommergibili, l'equipaggio, composto di 7 ufficiali e 60 marinai, è stato trovato in ottime condizioni di salute. Sino ad ora il termine massimo di sommersione era stato di due o tre giorni.

Il comunicato dell'Ammiragliato, che per evidenti ragioni è stato molto succinto, precisa che il sottomarino *Alliance* di 1.250 tonn. è rientrato alla base di Portsmouth dopo «una crociera effettuata nelle acque tropicali al largo della Sierra Leone (Africa) allo scopo di determinare le condizioni di vita a bordo di un sottomarino durante un lungo periodo di sommersione». L'*Alliance* era stato fornito dell'apparato «Schnorkel», di fabbricazione tedesca, debitamente modificato e di altri apparecchi sui quali viene mantenuto il segreto.

Un altro comunicato annuncia che esperimenti sono stati intrapresi in Nuova Zelanda da scienziati britannici, allo scopo di perfezionare gli apparecchi radar attualmente esistenti, in modo da riuscire a individuare aerei e bombe volanti a 800 km. di distanza. Se gli esperimenti, come si ha motivo di ritenere, riusciranno, sarà possibile fare esplodere in aria le bombe avvistate, il che, per quanto riguarda le atomiche, ne ridurrà del 99 % gli effetti. f.

Il kolkhoziano Jussip Magizov ha già collezionato quattro medaglie quale coltivatore di cotone del Tadgikistan. Egli quest'anno ne ha prodotto 60 quintali per ogni ettaro.

L'agitata assemblea dei piccoli risparmiatori

Forse il crack borsistico darà vita a un partito di ceti medi - Schieramento di forze per la ripresa delle trattazioni

Milano, lunedì sera.

Dalle piccole cose talvolta discendono le grandi. Così all'assemblea dei piccoli risparmiatori, convocata ieri mattina in seguito ai noti incidenti in Borsa, è maturato il Partito dei ceti medi.

Non che ne sia stata proclamata la costituzione ufficiale, ma nel corso della discussione, convinti che l'economia non può essere disgiunta dalla politica, i piccoli risparmiatori hanno ravvisato la necessità di trasformare la loro nascente associazione, che originariamente si proponeva soltanto difesa economica di determinati interessi, in un partito politico che sia espressione del ceto medio italiano.

All'assemblea, che aveva carattere nazionale ed era affollatissima, oltre ai risparmiatori milanesi erano presenti anche rappresentanze di Bologna, Firenze e altri centri, mentre Torino, Lucca e Roma hanno inviato soltanto telegrammi di adesione in quanto non in tutte le città sono già costituiti o organizzati i gruppi dell'associazione.

Esaurite alcune questioni di carattere organizzativo, il presidente Belvederi ha trattato della situazione economica generale, dei problemi specifici dei risparmiatori e di quelli connessi all'industria e al commercio e finalmente è arrivato al crack borsistico.

L'assemblea si è subito riscaldata e, fra invettive al Governo e ai suoi esponenti, si è frazionata in due correnti: una vorrebbe fare opera di persuasione presso gli agenti di cambio affinchè, astenendosi o limitando la loro attività, inducano indirettamente a mettere in sonno la Borsa e quindi a calmare la situazione; l'altra, invece, vorrebbe impedire con la forza la continuazione delle sedute. Di conseguenza il grido unanime «tutti in borsa» lanciato nella sala ha una doppia interpretazione.

A ogni buon conto, il Sindacato di Borsa ha preso le sue cautele e, per la ripresa delle trattazioni è stato disposto un imponente schieramento di forze.

L'ordine del giorno approvato a chiusura dell'assemblea rinnova al Governo le richieste già avanzate nei giorni scorsi, proponendo che i prossimi riporti siano compensati sulla base del mese di novembre, e invoca la chiusura temporanea delle Borse valori. Una commissione di azionisti, in rappresentanza dell'associazione, si recherà a Roma a far presenti ai ministri competenti le richieste della categoria.

NELLE BORSE

A Milano

Milano, lunedì sera.

Come era nelle previsioni, stamane erano state adottate misure precauzionali alla Borsa e nelle immediate adiacenze che erano vigilate da forze di polizia, delle quali però non è stato necessario l'intervento perchè, tranne qualche animata discussione tra i capannelli dei risparmiatori più agitati, la mattinata è passata calma e nessun incidente ha turbato la riapertura delle trattazioni nel corso delle quali i prezzi si sono mantenuti più o meno al livello della seduta precedente.

A Torino

La riunione odierna a Torino si apre con alcune note discrete, ma è palese negli operatori più riluttanza contingente a vendere che una decisa tendenza a intervenire. Il periodo centrale vede perciò l'incertezza dominare, mentre la quota perde qualche punto e gli affari si diradano. Col listino si rafforza la fermezza del mercato e per qualche valore si registra uno strappo discreto in rialzo. I progressi da venerdì sono completamente misurati nel settore azionario; nei titoli di Stato i miglioramenti sono alquanto più vivaci. Dopoborsa sui prezzi di chiusura.

Prezzi ufficiali: Londra 1640; New York 580; Svizzera 144.

Contuso dal cadavere del figlio impiccato

Milano, lunedì sera.

Deciso a togliersi la vita perchè sofferente per grave malattia, il quarantenne Antonio Villa, residente a Desio, è andato nella stalla, ha assicurato le redini del cavallo ad una trave del soffitto e si è impiccato. Qualche ora più tardi il padre del Villa, entrato nella stalla, sperando di poter ancora soccorrere il figlio, si è precipitato ad allentare il cappio, ma soverchiato dal peso del corpo è caduto a terra schiacciato dal cadavere, per cui doveva essere curato per numerose ammaccature.

Nell' appassionante incontro di Bari l'impetuosa velocità degli italiani a tratti sconvolgeva la difesa cecoslovacca: ecco il portiere Horak che deve intervenire a precipizio, di piede, su una puntata di Gabetto. (Moisio - telefoto)

I TIFOSI DI BARI mantennero l'impegno

Con un comunicato alla stampa avevano promesso: inciteremo gli azzurri fino alla vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, lunedì sera.

I meteorologi e i pessimisti hanno subito una fiera delusione: contro tutte le loro profezie una brutta giornata, gonfia di umidità e di vento, un grigiore melanconico hanno fatto da cornice alla smagliante affermazione della squadra italiana. L'incertezza seguita alle recenti disavventure aveva accompagnato appassionati e giuocatori fin sulla soglia del grande stadio di Bari. I giornalisti cecoslovacchi non avevano nascosto le loro speranze e soltanto la proverbiale vivacità del pubblico barese rendeva dubbiosa la loro attesa. I tifosi locali, come si erano fatta premura di informare la stampa, con una specie di comunicato, consideravano un punto d'onore guidare con il loro incitamento gli azzurri alla vittoria.

E si misero infatti con tanto impegno a realizzare questo proposito che dalle 10 del mattino, malgrado la pioggia che cadeva a catinelle le acclamazioni Italia, Italia, si levavano dalle gradinate centrali attorno alla torre di calcestruzzo a testimoniare che la promessa sarebbe stata mantenuta e a riscaldare gli intirizziti giovanotti che preferivano un raffreddore ad uno scomodo posto di curva. E forse per la passione che circondava gli azzurri, forse perchè stavolta il quintetto d'attacco funzionava a dovere, già dai primi minuti di giuoco tutti ebbero la sensazione che stavolta le cose sarebbero andate molto diversamente da come erano andate un mese prima. I più emozionati tra tutti erano il giovane Bacigalupo e il vecchio Pozzo. Il debuttante portiere era rimasto fino all'ultimo momento nell'incertezza se avrebbe giuocato o se invece il suo posto sarebbe stato preso dal suo amico Sentimenti. Sabato sera la sua partecipazione venne ufficialmente decisa; ma il C.T. fino all'ultimo istante continuò a negare di aver preso una decisione definitiva. Quando entrò sul campo di giuoco Bacigalupo era pallido dall'emozione. Poi bastò un'applauditissima parata in tuffo sui piedi di Bradac e da quel momento, c'era da giurarlo, il giovanotto fece meraviglie. Pozzo invece entrò in sordina, semi nascosto tra i giuocatori di riserva, avvolto in un impermeabile chiaro foderato di cammello. Qualcuno che lo riconobbe azzardò qualche grido di «evviva Pozzo»; ma i dubbi che ancora pesavano sul suo recente operato trattennero prudentemente i più dall'esporsi troppo per tempo. Egli cominciò dunque a passeggiare sui bordi del campo, incurante delle pozzanghere dentro cui posava il piede ogni due passi, attento ai suoi giuocatori e al cronometro.

Alla fine della partita gli evviva più entusiasti furono proprio per Bacigalupo e per Pozzo. Il giovanotto se li prese con la faccia raggiante di gioia, agitando le braccia per ringraziare quegli sconosciuti ammiratori. Pozzo invece, mentre qualcuno accennava a portarlo in trionfo, si dimenticò che il C. T. ha il dovere di non piangere anche quando è felice. Quelli che gli erano vicini riferiscono che egli avrebbe detto indicando il cielo: «Avete visto? Se non fosse così tardi sarebbe uscito il sole».

Veramente Pozzo aveva ragione. Man mano che l'incontro si avviava alla sua fine, dal mare, che dava un tiro di schioppo dietro le tribune popolari, le nubi nere si andavano rompendo. All'inizio del secondo tempo una fetta di azzurro appariva e spariva sotto i festoni di bandiere che nel campo smantellato dalle requisizioni successive sostituivano le rifiniture. Quando il signor Beranek fischiò la fine dell'incontro e si posò una manata sui bianchi capelli stopposi, l'azzurro aveva raggiunto il centro del campo. Purtroppo era tardi e soltanto il chiarore delle torce che i più appassionati tifosi avevano acceso in segno di trionfo ruppe la monotonia di una giornata opaca color del piombo.

I giuocatori cecoslovacchi preferirono non commentare la loro sconfitta. Essi si sono ritirati nel loro albergo a preparare le valige. Queste infatti saranno molto più voluminose che al momento dell'arrivo, non tanto per i tre palloni raccolti nella rete dello stralunato Horak, quanto per le provviste che i previdenti giovani hanno ritenuto opportuno fare in vista del ritorno. Gli ultimi giorni della vigilia infatti oltre che agli allenamenti e alla preparazione spirituale erano stati dedicati dai giuocatori cecoslovacchi all'acquisto di prosciutti, frutta, aglio, quarti di maiale e generi diversi che secondo le loro dichiarazioni sono assai pregiati nel loro paese. Essi, del resto, dovranno rinunciare anche al piccolo premio che era stato stabilito in caso di vittoria.

Nella loro afflizione tuttavia i giuocatori cecoslovacchi trovano buoni compagni nei bagarini locali, ai quali il maltempo ha giuocato un brutto tiro. Dopo aver visto salire i prezzi dei biglietti fino a numeri di cinque cifre i borsari neri sono stati sorpresi dalla pioggia con notevoli scorte non ancora poste in vendita e trattenute per gli acquirenti dell'ultima ora. Malgrado molti di essi abbiano esitato la propria merce addirittura sotto costo, uno spicchio a destra e uno a sinistra della sonnolentissima tribuna popolare sono rimasti vuoti per tutta la durata della partita a suggerire agli speculatori malinconiche riflessioni.

Gli azzurri hanno festeggiato con un lauto pranzo e con un ballo in loro onore la meritata vittoria. A tarda sera sono entrati all'albergo carichi di regali: saponette, ricordi locali, vasi di fiori, ecc. Il comm. Pozzo recava sulle braccia una coppa di Boemia offertagli dagli ospiti. I denti gli danzavano in bocca nel rapido succedersi dei soddisfattissimi sorrisi.

Ugo Zatterin

Domani martedì la «NUOVA STAMPA» uscirà a quattro pagine

Il Consiglio dell'Associazione editori giornali Alta Italia ha deliberato che, a cominciare da questa settimana, i quotidiani avranno un ulteriore numero settimanale a quattro pagine, e precisamente: i quotidiani del mattino potranno uscire a quattro pagine la domenica, il martedì e il giovedì; i quotidiani del pomeriggio il lunedì, il mercoledì e il sabato.

La tragedia di Finalpia

Il delitto dovuto a ragioni di gelosia? - Una misteriosa valigia

Finale Ligure, lunedì sera.

Vivissima rimane l'impressione nella nostra cittadina per il tragico fatto verificatosi l'altro giorno nella portineria dell'Hotel Lido di Finalpia. Tanto l'assassino, Carlo Ermione, che la custode dell'albergo, Maria Pennazio in Riccato, sono stati trasportati, com'è noto, all'ospedale di Savona: le loro condizioni appaiono tuttora preoccupanti.

L'autorità intanto sta conducendo attive indagini sul fatto, oggetto a Finalmarina e a Finalpia dei più disparati commenti. L'ipotesi più diffusa attribuisce il delitto a motivi di vecchia gelosia. Sta il fatto che quando l'Ermione si trovò in presenza della Pennazio, prima di sparare la investì con una serie di insulti gridando poi: «Finalmente è venuta l'ora!».

Pare che inoltre l'assassino abbia accennato ad alcune lettere che darebbero la chiave del mistero. Queste lettere, unitamente a due pistole cariche, sarebbero state rinvenute durante una perquisizione dei carabinieri nella portieria dell'Hotel Lido in una valigetta, che è stata sequestrata.

Auto contro una casa per la rottura dello sterzo

Genova, lunedì sera.

Un impressionante incidente è avvenuto ieri mattina sulla strada da Nervi a Genova. Mentre un'Aprilia guidata dal proprietario Alberto Ciocca di Vercelli, che aveva con sè la moglie e la figlia, transitava ad elevata velocità sulla strada, improvvisamente, per la rottura dello sterzo, sbandava paurosamente andando a cozzare con violenza contro una casa. L'auto si sfasciava e i tre occupanti venivano estratti dai rottami con ferite miracolosamente non gravi, tanto che se la caveranno con un mese di ospedale.

CRONACA CITTADINA

250 milioni si volatilizzano durante il viaggio

Altri due autotreni scomparsi

Uno con una partita di lana per settanta milioni; un altro prelevato in via Medici, caricato di riso e diretto al Sud

Non si può più dire che i carabinieri dormano i loro sonni tranquilli. Un autotreno scomparso pochi giorni fa nel tragitto Torino-Firenze con un carico di metalli, casse di cioccolato e balle di tessuti per un valore di 40 milioni di lire; un secondo sparito quasi contemporaneamente tra Milano-Genova con sete e cascami di nylon per un ammontare di 60 milioni di lire; un terzo autocarro con rimorchio volatilizzatosi nel percorso tra Firenze e Napoli con 105 quintali di merci, e per questo vi fu pure l'impiego di un aeroplano per lo spostamento celere di una parte dei trafugatori da Firenze alla città partenopea. Oggi si giunge notizia della scomparsa di altri due autotreni entrambi appartenenti a ditte torinesi.

L'azione del maresciallo Alemanno del gruppo investigativo dei carabinieri si è estesa così a tutti i principali centri della penisola. Ora è alle prese con un nuovo enigma. Lunedì scorso partiva da Torino diretto a Napoli un autotreno della ditta Lanza carico di una partita di lana valutata a circa 70 milioni di lire.

A Napoli l'autotreno doveva arrivare venerdì. Il destinatario dopo una attesa divenuta di ora in ora più febbrile, decideva di denunciare il fatto alla polizia. Venivano diramati fonogrammi a tutti i capoluoghi che l'autocarro doveva toccare durante il viaggio. Da nessuna parte giungeva però una notizia tranquillante. Perveniva invece una comunicazione secondo la quale l'autotreno sarebbe stato avvistato mentre transitava sull'autostrada Firenze-Bologna. I carabinieri hanno iniziato indagini in una città vicina a Firenze per stabilire le cause del mutamento di destinazione.

Intanto stamane alla caserma Podgora è stata presentata una nuova segnalazione di scomparsa. Denunciante è la ditta Giuseppe Bergogno di via Giacomo Medici 15. Giorni fa tre individui rimasti sconosciuti si presentavano al garage del Bergogno e sorpresa la buona fede degli autisti, li avrebbero indotti a seguirli in una operazione che si presentava come un normale trasporto per conto di terzi. La denuncia precisa che i tre invece si recavano nel Vercellese, caricavano un autotreno di riso acquistato alla borsa nera e puntavano verso il Meridione.

I carabinieri, avvisati però del movimento clandestino, formavano alcuni blocchi sulle strade provinciali e riuscivano a fermare il camion ancora carico di riso. Il cereale è stato sequestrato: ora si tratta di accertare le singole responsabilità.

La Centrale di Hône inaugurata da Corbellini

La centrale idroelettrica di Hône, della quale abbiamo diffusamente scritto circa un mese fa in occasione di una visita agli impianti più ultimati, è stata inaugurata ieri mattina con l'intervento dell'on. Corbellini, ministro dei Trasporti.

Interessanti le cifre annunciate dall'ing. Selme sull'impiego di capitali e sulla quantità di energia prodotta e occorrente alla "Sip". La centrale di Hône è costata un miliardo e 700 milioni e, con la produzione annua di 120 milioni di kwh., dà un contributo del 6% all'intero fabbisogno dell'azienda. In altre parole la quantità di energia della centrale copre un decimo del fabbisogno della città.

Ditte di tessuti truffate per milioni

Due falsi commercianti fermati

Una importante operazione è stata portata a termine nella giornata di ieri dal dottor Bovnis, commissario della P. S. San Donato.

Sono stati fermati due individui autori di numerose truffe commesse in danno di ditte torinesi e biellesi di tessuti. Si tratta del 35enne Alberto Vistino, abitante in via Gallos, e del commerciante Ugo Raggesi, di 50 anni, abitante in corso Regina Margherita. I due fermati si erano specializzati in truffe aggravate che consumavano con astuzia raffinata.

Dapprima il Vistino si presentava negli uffici-vendita delle ditte e trattava l'acquisto di forti partite per conto di un ricco commerciante milanese: il Raggesi. Costui giungeva il giorno dopo per ratificare il contratto e saldare il pagamento. Il suo modo di fare pacato e sicuro, le referenze di cui si vantava e la lussuosa «fuori serie» con autista, che egli teneva a sua disposizione, erano un avallo sicuro per i suoi assegni.

Giunti in banca però gli «cheques» venivano regolarmente respinti perchè risultavano scoperti. Le truffe raggiungevano ben presto cifre notevoli, aggirandosi su alcuni milioni e le denuncie cominciarono a piovere alla nostra Questura. Veniva diramato un fonogramma agli agenti del Commissariato di San Donato, che dopo circa quindici giorni di ricerche riuscivano a fermare i truffatori.

Sospeso il trasferimento dell'ufficio programmi Rai

Il trasferimento della RAI è stato sospeso. La notizia ufficiale è pervenuta stamattina. Domani il nuovo ministro delle Telecomunicazioni D'Aragona si incontrerà con l'on. Bonfantini e la delegazione torinese per perfezionare l'accordo e risolvere la questione della Direzione Programmi in via definitiva.

BORSA

Titoli	12	15	Titoli	12	15
Ren '02	89 50	89 50	Immob.	89 25	91 —
Red 3½	74 50	76 —	Savigl.	900 —	1500
» f. c.	74 50	76 —	Nebiolo	270 —	290 —
Red 5%	68 75	69 25	Incet	250 —	290 —
» f. c.	69 —	69 25	Mono	1500	1500
Red 5%	81 85	85 —	Pirelio	730 —	750 —
» f. c.	83 30	84 90	Ilva	190 —	195 —
Red 3½	82 70	82 70	Ansaldo	270 —	270 —
» f. c.	82 70	82 70	Viscosa	6200	6720
Ric 3½	65 —	66 25	Cir	2725	2900
» f. c.	65 10	66 50	[illegible]	472 —	510 —
» 5%	75 —	75 75	Aeda	910 —	970 —
» f. c.	75 —	75 75	Rum.	180 —	190 —
Bn. 49	97 10	97 —	M. pani	1425	1515
» 50-I	95 50	96 —	Montini	299 —	321 —
» 50-II	95 50	96 —	Zucch.	800 —	830 —
» 51	96 80	96 90	Unital	480 —	510 —
» 51 4	89 —	89 40	Cart. It.	2690	2650
Bn. 48	98 75	99 10	Burgo	2575	2690
» 50 5	98 60	98 40	Fondit	1800	1800
Fer 3½	278 —	278 —	Fonc. T.	980 —	1000
Iri 6½	440 —	440 —	M. A. I.	7200	7120
Ell 4½	467 —	467 —	Stella	96 —	97 —
Irm 4½	600 —	630 —	Valdar.	1825	1829
Iri 4½	600 —	600 —	Mar. B.	420 —	420 —
Tor 4½	385 —	390 —	Sada	720 —	740 —
» 5% 35	305 —	315 —	Sarde	90 —	77 —
» 5% 37	297 —	302 —	Fornar	345 —	340 —
S. Paolo	440 —	440 —	Sism	345 —	345 —
» 4%	442 —	442 —	Wed.	800 —	800 —
» 3,5%	375 —	375 —	Parem.	505 —	520 —
Mil.	464 —	464 —	Cilford	570 —	570 —
» 4%	450 —	450 —	Frigt	250 —	265 —
Nap 5%	401 —	399 —	Saffa	813 —	864 —
A. Gen.	8500	8800	Lig. gas	475 —	475 —
Medit.	1725	2000	Talco	5300	5300
Marid.	1750	1800	Borgos.	5795	5800
Ter. M.	114 —	114 —	Coton.	1100	1100
Italgas	35 50	37 —	Fium.	650 —	630 —
Sip	785 —	815 —	Lanca	2200	2400
Terni	265 —	270 —	Arciola	1000	1600
P. O. E.	[illegible] —	315 —	Acq. P.	970 —	1000
Unes	222 —	230 —	Pioria	675 —	675 —
Bat	2500	2550	Ban S.	2750	2800
Snia	580 —	590 —	Ilba	3050	3000
Marelli	533 —	530 —	Ilman.	6000	6000
Fiat	799 —	820 —	—	—	—

MILANO, 15. — Assicurazioni generali 9000, Fibre tessili 1400, Sole Viscosa 6080, Finsider 510, Montecatini 324, Ansaldo 290, Isotta 91, Fiat 820, Nebiolo 283, Edison 1660, Sip 815, Terni 270, Unes 240, Romana Zuccheri 910, Anic 950, Saffa 895, Italgas 35,50, Rumianca 192, Burgo 2710, Pirelli Italiana 1580, Pirelli & C. 2110.

L'A.N.P.I. ha aperto le prenotazioni per la distribuzione di oggetti di vestiario per uomo e per donna. L'ufficio, in piazza Bernini 2, è aperto tutti i giorni.

Nutrita sparatoria fra guardie e malviventi

Verso le ore 3 di ieri mattina il cittadino dell'ordine Giovanni Valle di 42 anni, mentre passava, durante il solito giro d'ispezione, in via Monginevro all'altezza del numero 163, veniva fatto segno a un colpo di rivoltella, sparato da un individuo.

L'agente si gettava all'inseguimento, ma, giunto in corso Montecuccoli si trovava davanti — alla distanza di dieci metri — tre ombre con sacchi sulle spalle. Intimava immediatamente l'alt, ma gli sconosciuti invece di fermarsi o di rispondere, esplodevano due colpi di rivoltella. L'agente si buttava a terra e rispondeva al fuoco.

Gli spari richiamavano l'attenzione di altri cittadini dell'ordine, che, con il Valle rimasto illeso, iniziavano, dopo circa un quarto d'ora, la battuta della zona.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							

a - cen - cio - da - de - fac - ga - ghi - grop - la - la - la - lit - lun - mo - na - ne - par - pie - po - pro - ra - ro - ri - ta - tap - to - to - toi - so - sa - va - ven - zio.

1) Luoghi per lavare; 2) sorte, fortuna; 3) quello della spada; 4) rottame da naufragio; 5) grosso canapo; 6) chiuderla bene; 7) sono proprie della donna di casa; 8) messo in azione; 9) groppa; 10) espedienti, mezzucci; 11) proietto.

Soluzione del giuoco precedente

Orizzont. 1) forbice; 2) on - or; 3) ruggine; 4) lasi; 5) uragani; 6) ilo - el; 7) Ancilla.

Vertic.: 1) fortuna; 2) ono - ron; 3) gib; 4) bagagli; 5) lana; 6) cani; 7) eremita.

Si corica nel bagno e si taglia la gola

Ieri mattina, verso le 10, Vincenza Perino in Castelto, abitante a Moncalieri, è stata trovata nel bagno con la gola tagliata. Portata al San Giovanni, è stata giudicata guaribile in venti giorni. Pare che la donna abbia cercato di uccidersi perchè priva di mezzi di sussistenza.

RADIO

RETE ROSSA: ore 13: Giornale - 14,55: Orchestra d'archi - 15: Giornale - 17: Concerto del nuovo Quartetto Romano - 18,30: «Lucignolo» - 19: Il vostro amico - 19,40: Università Marconi - 20: Giornale - 20,30: Ferrari e la sua orchestra - 21,5: Fiera delle novità - 21,15: «La famiglia Barrett» quattro atti di R. Besier - 23,30: L'orosespo.

RETE AZZURRA: ore 13: Giornale - 13,10: Carillon - 13,12: Orchestra Cetra - 13,32: Cinquant'anni fa - 14: Giornale - 14,15: Borse - 17: Album del jazz - 18: Orchestra Armonium - 18,20: Musiche romantiche - 19: Attualità - 19,10: Musica da ballo - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,30: Il cavalier Cortese - 20,45: Quintetto Zucchert - 21,5: Concerto sinfonico.

Il 14 dicembre, all'età di anni 82, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Luigi Maggiora

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Rosa Maggiora**; i figli: **Giuseppe, Ernesto, Ermenegildo, Altavilla, Lydia, Nello, Rina, Oly e Lina**; la sorella **Rosa**; Generi, Nuore, Nipoti e Parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 corrente alle ore 15 in Grugliasco, partendo da Villa Maggiora.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Si dispensa dalle visite.

Il **Consiglio d'Amministrazione, Sindaci, Impiegati e Maestranze** della **Soc. An. F.I.A.** prendono viva parte al dolore della Famiglia Maggiora per la grave perdita del Padre del loro Presidente Sig. Ernesto Maggiora e Suocero del loro Amm. Delegato Dott. Attilio Jaretti.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ditta Segmenti G. Maggiora annunciano con profondo dolore la perdita del Sig. **LUIGI MAGGIORA**, Padre e Nonno dei loro Titolari.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. p. Az. S.A.F.S. prendono viva parte al dolore del loro Amm. Delegato Ing. Gian Maggiora, per la perdita del Nonno.

Il **Consiglio d'Amministrazione, Sindaci, Impiegati e Maestranze** della **Soc. p. Az. I.M.S.A.** prendono viva parte al dolore della Famiglia Maggiora per la scomparsa del Suocero del loro Amm. Delegato Ing. Piero Tedeschi.

La **Ditta Ceriglio & Magone**, unitamente al proprio **Personale**, partecipa al lutto della Famiglia Maggiora per la grave perdita del Suocero del comproprietario Sig. Vincenzo Ceriglio.

È serenamente mancata ai suoi cari

Pia Pasohetto ved. Benzio

Ne danno il triste annuncio i figli **Corrado** con la moglie **Emma Verina** e figli, **Oreste** con la moglie **Vera Mo** e figlia, **Marino**, **Quinto** con la moglie **Maria Gianolli** e figli, **Carlo** con la moglie **Lina Polatto** e figlia, **Dante** con la moglie **Ines Borla**; il genero **Eugenio Mongrandi** e figlia, le sorelle, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Masserano oggi 15 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione della cara Estinta. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, via Legnano 15.

Fibra, Op. Fun. v. S. Chiara 12 t. 45.742

Ieri notte, a meno di un mese di distanza, raggiungeva in Cielo l'amato figlio Avv. Camillo,

Giuseppina Re v. Bertolini

La piangono il figlio Ing. **Mario** con la consorte **Anna Ceymonat** e i figli, il fratello Dott. **Re**, i parenti tutti, la signora **Beatrice Mosagno** che l'assistette amorevolmente per lunghi mesi, e **Linda Morello**.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 10,30, partendo da via Sant'Antonio da Padova 2.

Pompe Funebri Gaspa - Tel. 45-018

È mancata ai suoi cari l'anima buona di

Cappella Francesco

Ne danno l'annuncio: la moglie coi figli **Gaetano** e **Vincenzo**, coi parenti tutti. I funerali martedì ad ore 14,30 da via Dante Di Nanni 76.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Op. Fun. Pax, v. S. Tommaso 3, t. 48443

ECHI DI CRONACA

ANTICHITA'
DITTA GIACOMO D'AGOSTINO
Via Maria Vittoria 25. Tel. 48-234
Compra - Vendita - Cambi

Nelle vetrine e nell'interno del negozio potete scegliere utili regali da fare ad amici, parenti e conoscenti. Vi troverete contenti per prezzi e qualità e Vi procurerete la gratitudine e il ricordo di chi riceve il regalo perchè, fra persone di buon gusto, un oggetto d'arte, sia un mobile, un sopramobile d'avorio, di porcellana o di bronzo, un servizio, un quadro, un lampadario, un tappeto, ecc., è sempre gradito perchè non sfuma durante un pranzo ma resta ad adornare per generazioni il posto assegnato nella casa e rappresenta sempre un valore reale nel patrimonio famigliare e sempre aumentabile col trascorrere del tempo. Anche spendendo poco farete bella figura e rivelerete egualmente il Vostro animo gentile e superiore, il Vostro buon gusto, la Vostra raffinatezza. Affrettatevi a fare, in questi giorni che precedono le care festività di Natale, Capo d'Anno ed Epifania, i Vostri acquisti per regali utili e apprezzati, presso il negozio di antichità e oggetti d'arte D'Agostino, in via Maria Vittoria, 25.

FIRENZE A TORINO? DOVE?
All'Albergo Firenze, via XX Settembre 70, De Pas espone, vende biancheria per signora e da casa con ricami a mano.

Ecco i prezzi più ineguagliabili ancora ridotti del 50% in occasione delle feste natalizie.

Parures 3 capi seta, L. 2800 in più
Parures 3 capi lana, L. 1150 in più
Sottovesti seta da L. 700 in più.

Ricco assortimento servizi da thè e da pranzo; lenzuola a prezzi di vera concorrenza. — Visitate l'esposizione senza impegno!

PASTA ZEA
DI PURO GRANOTURCO
chi la cerca e non la trova, sappia che la pasta Zea di granoturco, prodotta dalla S. p. A. Paolo Agnesi & Figli di Imperia Oneglia è in vendita presso tutti gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese e in molti negozi della Città.

SPOSI, S. ANTONIO VI PROTEGGE!
Vi offre la possibilità di arredare il Vs. nido con mobili di gusto e di qualità. Camere letto, camera pranzo, cucina laccata e sole lire 235.000. Acquistate tutti da S. Antonio - Via Cavalleggeri Saluzzo 14, tram 3 - 12 - 8 - 20 - 5 - Tel. 32.207

Albergo Ristorante
LUCULLIANO
5 Via Assietta 5 — Telefono 43818
Vasti saloni per pranzi
Accurato servizio
Nuova amministrazione
Malatin Sebastiano

CAMPAGNA DI RIBASSO
al MOBILIFICIO SUBALPINO
con pagamento da 12 a 20 rate. Camere da L. 35.000, Cucine da L. 29.500. Specialità Mobili Rustici Via Berthollet 11

CENTINAIA E CENTINAIA DI PALTO'
da uomo e da signora liquidiamo col 15% di sconto sul prezzo di settore. Chi sceglie presto sceglie meglio.
Confezioni C.C.T., p. S. Tommaso 3

LINGUE - TRADUZIONI
Corsi diurni, serali, inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private. Ridotte tariffe, preventivi Berlitz, via Po 45 - Tel. 41-544

GIOIE - ORO - BRILLANTI
acquista VIGLIANI acquista valutandoli alle migliori condizioni Vigliani Legrange otto. la sola Casa specializzata nel genere

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO (Comp. «Città di Milano» dir. E. Ruggeri): ore 21: «Il piacere dell'onestà», comm. in 3 atti di Luigi Pirandello.

CASTELLINO: ore 21 Grande serata d'eccezione. Mº Olmelli e il suo complesso. Scuola danze Mº Rinaldi.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino Tel. 50-230. Matinées Danz. 17-19 21-1. Orch. Pavesio Canta A. Bonk
SOTTORIFFI: Allegria, brio, buon umore. Quartetto cristalino. Orch. Corda. Canta L. Lamour.
CLUB MAGENTA 11, ore 21 danze giovedì e sabato. Domenica 16,30 e 21 Orch. Barbè coi suoi solisti.
DANCING BAR AUGUSTUS. Locale padarone. Aria cruda. Mº Orlandi
EDEN INVERNO p. Statuto c. Bernaria. Tel. 52-470. Domani danze.
LE PERROQUET Gallo 15 t. 45006 Danze. Attrazioni. Orch. Marchetti
BILLY CLUB p. C. Felice, t. 45-006 Danze attraz. Orch. Quint. Allegro
COLUMBIA DANZE: Dopoteatro.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Passaporto per Suez» Warren William, Ann Savage, Eric Blore. Ultimo 22,30.
ASTOR: «Tombolo» Aldo Fabrizi, A. Benetti, N. Fiorelli. Segue a colori naturali il matrimonio di Elisabetta d'Inghilterra. Pomeriggio L. 150. Serale L. 200.
CORSO: «La grande illusione», Jean Gabin, Pierre Fresnay, Dita Parlo. Ultimo 22,10.
VITTORIA: «La febbre dell'oro nero» con Marlene Dietrich, John Wayne, Randolph Scott. Ult. 22,00.
AUGUSTUS: «Se io fossi re» con Elvira Popesco, Alerme e Louis Jouvet. Ultimo ore 22,15.
DORIA: «Femmine del mare», Victor Mc Laglen, C. Morris, J. Rogers. Poltrone L. 200, Platea L. 150
CRISTALLO: «Bernarda» Joan Crawford, Norma Shearer, Rosalind Russell.
IDEAL: «Calcutta», Alan Ladd, Gail Russell, William Bendix.
NAZIONALE: «Se trovassi la mia via» Gale Storm e Phil Regan.
TORINO: «Musica indiavolata» con Mickey Rooney, Judy Garland. Ult. giorno. Spett. dalle 10 alle 22
STATUTO: «I mercanti d'avorio», Robert Lowery, Patricia Morrison
LIRICO: «Alaska» (L'inferno dell'oro) Margaret Lindsay, K. Taylor, J. Carradine. Ap. 16. Ult. 22.
PRINCIPE: «Carmencita», Rita Hayworth, Lee, riscald. Ultimo 22.
HOLLYWOOD: «I mercanti d'avorio», Robert Lowery, P. Morrison.
ALFIERI: «Nel mar dei Caraibi»
REGINA: «Giovanni Episcopo», V.
ASTI: «Avventura a Washington» Herbert Marshall, Virginia Bruce.
P. NUOVA: «La flotta d'argento»

OLIMPIA: «Ginevra che sognate Po»; «L'uomo invisibile».
ROMANO: «La città rubata».
LAMARMORA via Cernaia 14 ang. v. S. Dalmazzo. Prossima apertura
LUX: Addio Broadway. Alice Faye John Payne, Jack Oakie. Loc. risc.

Imperiale: Morte vien dall'ombra.
VINZAGLIO: «40 mila Cavalieri».
ITALIANO: «Vacanze di Natale».
FREJUS: «Cielone del West» e Varietà. Locale riscaldato.
NUOVO: «Nanà» e Comp. Riv. M. Ferrero in Torino mia...! Ap. 16,30

V. VENETO: «La porta proibita»
Radium: «Miseria e nobiltà», Toreaio, V.
OROPA: «Ali bianche». Il locale è riscaldato.

ASTRA: L'ombra dell'altro (risc.)
EXCELSIOR: «Le stelle hanno paura» Barbara Stanwyck.
CINESTAR, via Domodossola 46 (riscald.) «Grandi speranze».
MANZONI: «Senza famiglia».
ODEON: «Come Robinson».
TITANIA: «Rita la rossa» e Anna Vongi-Nestore Aliberti in «Napoli 1946» (novità).
ELISEO: Signore e signora Smith.

AQUA: «Morgan il bandito».
Bramante: «Trionfo di Tarzan». V.
Palermo: La casa dei Rothschild.
Sociale Com'era verde la mia valle

Apollo: Grande amore di Paganini
EDERA: «L'amica», Bette Davis.
Lucento: «Faccia falsa» e Ridolini.
ROMA: «Corregidor», E. Landi.

COLOSSEO: «Nel mar dei Caraibi»
Piemonte: «Ombra della gloria».
MODERNO: «Uno tra la folla».
SPEZIA: «Due lettere anonime».
CABIRIA: «Piccolo Gigante» con Gianni e Pinotto.
Esperia: Sua Altezza innamorata.

LA FIDANZATA DI TOM MIX

Il primo fidanzato dell'Irma fu Tom Mix.

Naturalmente Tom Mix non si chiamava Tom Mix. Il suo nome era Egidio Guagliumi di N. N. e di Guagliumi Giuseppina. Ma così non lo conosceva nessuno. Tom Mix invece era il nome di battaglia. E a M. Tom Mix lo conoscevano tutti. Una specie di eroe leggendario era, a M., Tom Mix.

Un giorno tornò in città con una 1100 mimetizzata. Con quell'accidente di quella macchina andava per la città come un pazzo, travolgendo ciclisti e pedoni. Portava giubbetti di pelle e fazzolettoni attorno al [illegible].

Fu così che un giorno Tom Mix vide l'Irma. E l'Irma, pur essendo un tipo grossolano, era una bella ragazza. Le disse di salire sulla macchina. Tom Mix era un eroe e l'Irma non poteva mica rifiutare. Anzi ci trovò gusto, poi, e in seguito disse alle amiche: «Ho fatto un giro in automobile con Tom Mix». Lo disse in casa, anche, e sua madre sorrise compiaciuta sotto i baffi. Anche suo padre ne fu soddisfatto.

L'Irma andò altre volte in automobile con Tom Mix. Ci andò spesso, in seguito, anche di sera. Però Tom Mix aveva delle pretese, aveva molte pretese. L'Irma, benché fosse un tipo apparentemente volgare, non era smaliziata. Non aveva mai avuto fidanzati, veramente. Comunque le pretese di Tom Mix diventarono col tempo eccessive. Ma Tom Mix era un valoroso e non si poteva mica rifiutare.

Così andò avanti per alcuni mesi. Tom Mix si era tagliato i capelli e la barba, aveva messo in granaio le pistole, ma portava sempre fazzolettoni e aveva la 1100. Aveva ancora molte pretese. Poi un bel giorno smise di avere pretese. Smise inquantochè non si fece più vedere. Aveva evidentemente altri pensieri per la testa. E l'Irma non andò più sulla 1100 di Tom Mix. Suo padre e sua madre non dissero una parola.

Poco dopo l'Irma trovò un altro fidanzato. Era un falegname zoppo. Non molto zoppo. Le mandò a dire, tramite un'amica, che lui avrebbe avuto piacere di fare l'amore con lei, che gli sapesse dare una risposta. L'Irma, tramite l'amica, gli mandò a dire che, per il momento, non se la sentiva di fare l'amore. Il falegname zoppo mandò a dire che era disposto ad aspettare. Poi si rifece vivo quindici giorni dopo, sempre tramite l'amica. «Digli che venga giovedì sera», gli fece dire l'Irma.

E così trovò un altro fidanzato. «E' un ragazzo che ha voglia di lavorare», disse la madre dell'Irma. «E' serio — disse suo padre — bada ai suoi interessi, n[on] ha la politica per la testa».

La cosa durò un bel pezzo. L'Irma smise di ballare perchè il falegname, essendo zoppo, non sapeva ballare. Però quelle sere che il falegname non andava dall'Irma, l'Irma, da sola, andava a ballare. Una sera, verso la mezzanotte, al Ballo Nuovo l'Irma si vide capitare davanti Tom Mix. Era quasi mezzanotte. Tom Mix le disse di uscire dal ballo. Fuori c'era la 1100. Salirono insieme sulla 1100.

«Io — le disse Tom Mix — ho intenzione di tornare da te. Per questo sono venuto stasera. Però se qualcuno ti domanderà a che ora sono venuto tu devi dire che sono venuto alle 9 e siamo stati sempre insieme fino a mezzanotte. Hai capito quello che devi dire?».

L'Irma disse di sì, che aveva capito.

Il falegname zoppo mandò a chiedere all'Irma come si doveva comportare.

«Adesso per un poco, non ho voglia di fare l'amore», gli mandò a dire l'Irma. Poi andò via in automobile con Tom Mix.

Senonchè qualche giorno dopo Tom Mix lo presero i carabinieri e lo portarono dentro. «Per duplice omicidio», dissero. I carabinieri chiamarono l'Irma e le chiesero se era vero che la sera tale, dalle nove a mezzanotte, lei e Tom Mix erano stati sempre insieme. Disse di sì, che era vero.

In seguito, siccome Tom Mix non usciva dalla prigione, l'Irma mandò a dire al falegname che, se voleva, poteva tornare giovedì sera.

«Adesso sono in parola con un'altra», mandò a dire il falegname zoppo.

Di lì a qualche mese l'Irma trovò un terzo fidanzato. Questa volta si trattava di un giovane molto distinto. Era ragioniere e faceva conti in un ufficio. Parlava poco. Non buttava mai in terra la cenere delle sigarette. Prima di entrare, benchè sulla soglia non ci fosse nessuna pedana, lui strofinava i piedi lo stesso. Diceva: «Prego. Grazie. Scusi».

Ma poi ci fu il processo di Tom Mix. L'Irma credeva che fosse una cosa da niente. Credeva di andare lì, dire «Sì, dalle nove a mezzanotte siamo stati insieme» e poi buongiorno, tornare a casa sua. Si era messa un vestito rosa convinta che fosse un bel vestito. Ma le cose andarono diversamente. Fu un vero disastro. Intanto, appena la chiamarono nell'aula, un po' la soggezione che le facevano quegli uomini seduti in fila con quelle fasce a tracolla, un po' perchè si voltò a guardare Tom Mix che era in gabbia, fatto sta che non vide un gradino, inciampò, e a momenti cadeva lunga distesa. Il pubblico si mise a sghignazzare. Il presidente suonò il campanello. Poi l'avvocato di parte civile cominciò a farle delle domande imbarazzanti, e a svergognarla. Lei si confondeva. La gente sghignazzava.

L'avvocato di parte civile, intanto, alle sue spalle continuava a svergognarla. «Signor presidente», diceva l'avvocato di parte civile, «è chiaro», diceva, «che questa povera donnetta è stata l'amante dell'imputato e ora mente per procurargli un alibi, signor presidente».

Quando Dio volle le dissero di andare. Ma poi la richiamarono di nuovo. L'avvocato di parte civile voleva che mettessero dentro anche lei. La gente rideva. Il presidente scampanellava. Un vero disastro. Il ragioniere, che era in fondo all'aula, a un certo momento sgusciò fuori, andò a casa traballando, si diede ammalato e rimase a letto più di una settimana.

A ogni modo Guagliumi Egidio detto Tom Mix fu assolto per insufficienza di prove. Il giorno dopo andò a salutare l'Irma. «Vado a Genova — disse, — e poi vado in un altro posto, a lavorare. Ti mando una cartolina». Però la cartolina non la mandò.

Il ragioniere non si fece più vedere. Mandò una lettera molto educata dove si dichiarava spiacente di non poter continuare oltre una relazione contraria ai suoi principi eccetera eccetera.

La madre dell'Irma disse che era un delinquente. Disse che ne aveva approfittato perchè l'Irma era figlia di poveretti e i poveretti non li difende nessuno. Glielo disse anche in faccia. Lo fermò un giorno per strada, gli lasciò andare un paio di schiaffoni e gli gridò che si vergognasse, che aveva disonorato una povera ragazza.

Luigi Cavicchioli

Con mascherine nere al giudizio del pubblico

Otto nuovi DIVI della canzone

Isa Pola e Dino Falconi con tre dei vincitori del Concorso della Canzone.

Ieri sera, nell'auditorio della R.A.I., ha avuto luogo un originale spettacolo radiofonico per la presentazione dei vincitori del concorso della Canzone. Quattro donne e quattro uomini per non far torti, scelti su 3000, e quasi: dilettanti totali, nel limite del possibile, ben decisi almeno a dominare l'emozione del «collaudo». Una prova difficile: a due fronti. Uno con il pubblico che si vede (e che ieri sera ha anche clamorosamente applaudito), l'altro con il pubblico invisibile, rappresentato dal microfono a collo di struzzo.

Due orchestre hanno accompagnato i primi passi verso la celebrità dei cantanti. Questi per maggiore sicurezza, si sono muniti di un padrino e di una madrina ciascuno.

Gli amici della canzone si son potuti beare per due ore: siamo passati dai tanghi alle rumbe, dai toni languidi ai singhiozzi del «jazz». Un carosello per tutti i gusti. E per i nuovi del microfono è andata bene: applausi, applausi, applausi. Poi «dulcis in fundo». Anzi, due «dulcis in fundo», in via d'abbondanza: Miss Torino, a distribuire doni alle gentili madrine e Pippo Barzizza a dirigere un finalino buono per tutti otto i concorrenti. Otto con maschera nera sul volto. Già! Ce n'eravamo dimenticati. Prima dello spettacolo, per i corridoi della Radio ci eravamo imbattuti in gagliardi giovanotti ed in eleganti fanciulle con una mascherina sul viso. O facevano sul serio, ed erano esploratori; o scherzavano, ed avevano scambiato Natale per Carnevale. Nient'affatto. Essi erano in perfetta regola! C'è un concorso. «Date un volto, a questa voce!». I cantanti dovevano quindi presentarsi al pubblico in quel costume.

E' morto Baldwin

Londra, lunedì sera.

All'età di 80 anni si è spento improvvisamente ieri notte nella sua casa natale di Stourport, nel Worcestershire, lord Stanley Baldwin. Egli è stato trovato morto ieri mattina nel suo letto da un cameriere.

Sin dall'epoca del suo ritiro dalla vita politica, avvenuto nel 1937 quando rimise la sua carica di Primo Ministro a Neville Chamberlain, non aveva mai goduto buona salute. Da molti era considerato come la personificazione della mentalità prebellica del conservatorismo britannico.

Baldwin sostenne un ruolo importantissimo nella crisi del 1936 quando Edoardo VIII rinunciò alle sue prerogative reali.

Il 1926 fu soprattutto memorabile nella carriera politica di Baldwin per l'energia con cui egli fronteggiò lo sciopero dei minatori di carbone, terminato solo dopo sette mesi e dopo aver dichiarato nel maggio lo sciopero generale politico.

Baldwin era entrato nella vita politica in qualità di membro conservatore del Parlamento nel 1908, all'età di 41 anni, e durante dodici anni ricoprì la carica di Primo Ministro.

ELOGIO DEL SOLDO e di sua madre la lira

Quando l'oro rovinava le tasche - Ero uno sciupone se spendevo 100 lire per un vestito - Come erano gentili gli esercenti: un sogno!

ROMA, dicembre.

A furia di descrivere i miracoli che nella mia giovinezza si potevano fare con qualche soldo, o con pochissime lire, mi guadagnerò fama di pazzo o di bugiardo, o sarò ritenuto un Matusalemme. Ma si chieda a qualche alto funzionario dell'amministrazione statale se non sia vero che entrò in carriera con lo stipendio annuo di lire 1200 lorde; aggiungerà che a quei tempi furoreggiava una canzonetta che dalla fortuna alla strofa:

C'è un impiegato a cento lire al mese,
marcia la moglie in abito di raso...

Fonti ricchissime per lo studio delle società trascorse sono appunto le canzonette, il teatro e gli usi popolari.

Trionfo del centesimo

Quando Pulcinella si trasformò in cameriere, ottenne l'enorme paga di una lira al giorno (mentre una donna di servizio ne guadagnava da 5 a 10 al mese) e perdè il posto perchè pretendeva ancora altre sette lire la settimana e 30 al mese. Le voci dei venditori napoletani (raccolte e annotate dal defunto maestro Caravaglios) basterebbero da sole a dare un'idea della prosperità di un'epoca nella quale un chilo d'alici costava 10 centesimi e due di patate 2 soldi, e con due soldi, comprando una fetta di melone, si poteva mangiare, bere — avvertiva il venditore — e lavarsi la faccia. Il Monsignor Perrelli, il famoso settimanale umoristico nella cui redazione debuttò il fondatore del qualunquismo Guglielmo Giannini, per lanciare una campagna di abbonamento mensile a lire 0,50, stampò una poesia che innanzi tutto elencava le varie possibilità d'impiego di detta cifra:

Con centesimi cinquanta
si può avere una ghiacciata,
si può andare in carrozzella
dal Pilliero all'Infrascata,
si può avere una [illegible]
[illegible] di lusso, ma [illegible]

e alla fine concludeva:

Ma la somma di cui sopra
più l'impiego in questo [illegible],
tralasciando al «Monsignore»
d'abbonarsi per un mese!

Un giornale costava un soldo. Venti centesimi si davano al facchino alla stazione, per 25 si prendeva un ottimo caffè da Aragno (caro, carissimo, giacchè in locali «più onesti» lo si aveva anche per 10) e il Monopolio vendeva dieci eccellenti Macedonia per lire 0,30. L'impiegato e lo studente andavano al cinema sacrificando al massimo mezza lira, o si godevano i melodrammi più belli pagando per un biglietto di loggione 30 centesimi a Bologna, 40 a Palermo e 50 a Roma. Per tagliarmi i capelli mio padre mi dava otto soldi, ma io avevo scoperto alla periferia un parrucchiere che ne domandava quattro (abbonamento mensile per due barbe settimanali 1,50) e ogni volta attraversavo a piedi la città da un capo all'altro. Benchè insegnasse all'università lettere e non scienze finanziarie o economiche, mio padre, amministrava con criteri assai rigidi. Il giorno in cui, avendo incominciato a guadagnare, mi feci un bel vestito per cento lire, predisse che sarei stato il disonore della famiglia.

Asinelli in regalo

In verità ero uno sciupone: con la prima quindicina riscossa in un quotidiano (lire 250) comprai una penna stilografica americana e un portafoglio di vero cuoio, nel quale, oltre ad alcuni dei cento biglietti da visita subito ordinati, non riuscii a mettere altro. Il gusto del risparmio mi venne più tardi, grazie all'amministrazione postale che accettava a titolo di versamento sui libretti cartelle per il valore di una lira, gradualmente ricoperte di francobolli; ma originale la trovata non era, in quanto molti esercenti, per attirare i clienti, avevano introdotto libretti di credito sui quali applicavano marche che davano diritto a premio. Come erano gentili, gli esercenti: un sogno! A Natale ed a Pasqua, il vinaio, il pizzicagnolo, il panettiere, il macellaio regalavano buone bottiglie, salumi, focacce, polli, e la lavandaia non voleva essere da meno. Di salame il cliente poteva poi rifornirsi al modico prezzo di lire 0,25 l'etto. In Sicilia si mandavano in visibilio i ragazzi regalando un asinello che costava dalle 5 alle 10 lire: se ne pagavano 15 al massimo per uno di Pantelleria, isola celebre solo per la sua razza asinina. Comunque fra asino e bicicletta non c'era da esitare, occorrendo per una bicicletta dalle 60 alle 100 lire.

Nel 1912, messe da parte 800 lire, potei fare un viaggio di una ventina di giorni a Torino, a Parigi e a Londra; da passaporto, che allora veniva richiesto soltanto alla frontiera russa, mi servì la tessera del Touring. A Torino sostai per offrire la mia opera al direttore proprietario de La Stampa, senatore Frassati, che avendomi squadrato non mi volle, e confesso che ci rimasi malaccio e persi anch'io la nozione dei valori, ragion per cui arrivando a Parigi, e presentatomi allo sportello del Crédit Lyonnais per cambiare la mia lira, respinsi sdegnoso i marenghi offertimi dal cassiere, obiettando che l'oro rovinava le tasche. E in oro venivano pagati all'estero anche i cuponi della nostra rendita.

Altro che Bretta, come la chiamano adesso: la lira era una cosa seria e bisognava farle tanto di cappello. L'oro monetato valeva lire 3100 al chilogramma, l'argento [illegible]. E solo per questo Ulrico Hoepli riuscì a buttare sul mercato una magnifica edizione rilegata dei Promessi sposi che costava una lira, e per questo le scarpe costavano da 8 a 10 lire al paio, un sigaro toscano 10 centesimi, e assieme al sigaro e alle sigarette si regalavano i fiammiferi o un giornalino. Sulla porta delle osterie si leggeva «Pane a [illegible] a volontà» e nei grossi centri gli studenti di provincia trovavano pensioni a 30 o 40 lire mensili, e professori che per 5 lire davano lezioni private «a domicilio». A esami superati, i genitori esprimevano la loro soddisfazione con un orologio d'argento (prezzo massimo 30 lire) e ancora mi dolgo di non aver potuto ricambiare un dono di mia madre comprando per lei una macchina da cucire a lire 3,50 settimanali: ero minorenne, e non mi fecero credito.

Spese pazze!

Fra le carte di mia madre custodisco un conto, del 1890, di una sarta che si scusa dell'aver fatto spender troppo: ma sapendola «molto elegante», le era stato difficile regolarsi. Capito: lire 3,50 di fodera, 8 di fattura, 0,30 per bottoni, 0,85 per spese diverse... Che credeva, la sarta? Lo sapevano i polli che un rocchetto di filo costava 10 centesimi (un pollo circa 1,50).

Eppure un mio amico, ufficiale di carriera, definisce quei prezzi ragionevoli. Quando lui uscì da Modena, si fece un corredo composto di 4 paia di scarpe, 1 tenuta nera a doppio petto, 2 tenute grigio-verdi, 1 tenuta nera di campagna, 1 cappotto castorino e 1 cappotto di fatica, più mantella, berretto, sciabola e spalline, e spese purtroppo — complessivamente — lire milleduecento.

Italo Zingarelli

Prima di partire per una breve vacanza in Marocco, Churchill è stato festeggiato a Manchester: l'omaggio del sindaco miss Mary Kingsmill.

1948: ANNO PAZZO

Cento lire di profezie

Cominciano ad uscire gli almanacchi per il 1948. Mario Segato, con l'editrice Satet, Torino, ci anticipa per cento lire molte profezie sul nuovo anno. Le quattro cifre che lo compongono, sommate insieme, danno 22. Nel giuoco dei tarocchi il 22 è il matto. A onor del vero, il matto dei tarocchi è contrassegnato con lo zero e simbolizza la perfetta neutralità, in quanto esso mai [illegible] può essere ferito — mai vince mai perde. Però il Segato lo sceglie a simbolo del 1948 per avvertirci che si tratta di un anno pazzo, e pazzo «pericoloso». Per chi sa leggere come lui nel gran libro aperto del Cielo, la congiunzione tra Saturno e Marte, avvenuta il 12 novembre di quest'anno, è nefasta. Chi dovrà soffrirne maggiormente, sarà l'Inghilterra che «si troverà a dover superare un fosco periodo di serissima difficoltà», estensibile ai vicini paesi Francia ed Italia. «Altra e forte cagione di affanno» l'avremo con la luna nuova del 18 febbraio; pericolosissima è anche quella del 8 maggio ma, nel frattempo, avremo superato — speriamo fortunatamente! — gli influssi di Marte, i quali, dal 4 marzo al 28 aprile faranno «veramente temere l'irreparabile».

Vediamo ora, brevemente, mese per mese:

Gennaio. — Profonda incomprensione a Montecitorio — infermità ed anche morte per donne bellissime — attenti al gas, perchè Nettuno che domina il mese induce alla distrazione. — Giorni *nefasti*: 1, 2, 3, 9, 10, 11, 12 (mattino), 14 (idem), 21, 25, 29. Per il 12 si consiglia di «*cercare nuove intraprese amorose*».

Febbraio. — «Avremo frodi e violenze. Molte lagrime dovranno spargere e amare lagrime verserà i giocatori e gli speculatori e gli avidi villani che [illegible] nei capaci granai il pane di tutti». Bene! «Figli impazienti vorranno ribellarsi al dispotismo di padri tirannici». Male! Buona fortuna per coloro che «lavorano in umiltà e in onestà». Giorni nefasti: 2, 3, 4, 5, 9, 14, 18, 21, 22. Da segnalare il 26: «*Vedove e zitelle giuochino la loro carta*».

Marzo. — Mese propizio ai «sindacalisti» — si farà sentire acutamente il problema tedesco — il Giappone godrà dei favori di Giove. Giorni nefasti: 1, 3, 10, 15, 18, 24 ed anche il 22 giorno in cui «*Mercurio favorisce i disonesti*».

Aprile. — Mercurio Saturno e Marte «*lasciano prevedere per l'Italia la morte di letterati di grande fama*», notizia confortevole perchè smentisce in pieno chi nega l'esistenza di una grande letteratura in Italia. Giorni nefasti: 1, 4, 7, 11, 14, 15, 16, 21, 24. Ma il 19 sarà «una *delle più belle giornate dell'anno*».

Maggio. — Terremoti, ma «buoni affari per gli esportatori di frutta». Giorni nefasti: 5, 8, 15, 18 (*ad ogni tua iniziativa sarà dato scacco*), 21, 24, 30. Interessante il 14 perchè, contro ogni solito «*arrivisti e idealisti*» saranno in fortuna.

Giugno. — Intensa attività parlamentare. «Un grande capo fiero su antico combattente per la democrazia sarà incarcerato e condannato sotto specioso accusa». Giorni nefasti: 1, 2, 3, 7, 11, 14, 15, 18, 21, 29. Il 27 bisogna tenere a freno la propria lingua: «Taci, ogni tua parola potrebbe essere una saetta».

Luglio. — Violazioni di trattati e rottura di solenni accordi. E' in pericolo la vita e la libertà di nobili dame. «Particolarmente intolleranti i nostri deputati che neppure le prossime vacanze varranno ad ammansire». Giorni nefasti: 2, 5, 6, 11, 12, 18 (evita le donne e i viaggi), 19, 22, 25, 30.

Agosto. — Giornate «oscure o tormentose per Truman». Nuovi perfezionamenti della tecnica atomica. Giorni nefasti: 8, 15 (nero, nero e nero!), 20, 30. Da tener presente il giorno 9, come favorevole «ad amori ed affari improvvisi».

Settembre. — L'Argentina dovrà premunirsi contro l'attività di agenti provocatori inviati da una potenza straniera. Giorni nefasti: 2 (limitatamente agli avvocati e ai finanzieri), 6, 11, 13, 17 (drammi passionali), 18, 22.

Ottobre. — «Violenta e pericolosissima riacutizzazione dell'attività degli speculatori». Utili alleanze matrimoniali.

Novembre. — Gravi pericoli per Ciang-Kai-Scek. Rinascita del teatro, inaspettato interesse per l'arte, la letteratura e le cose dello spirito. Le donne si guardino da relazioni extra-legali. Giorni nefasti: 2, 6, 7, 12, 26, 30. Il giorno 28 si avrà fortuna purchè «non si baci al freddo».

Dicembre. — Contro ogni previsione, il nostro paese potrà «essere chiamato a rappresentare una parte di eccezionale importanza» in un «Centro internazionale di politica finanziaria». Giorni nefasti: 3, 9, 14, 16 (pestifero), 29. Favoritissimo il 5, perchè in esso «chi cerca trova».

E, giacchè ci siamo, due parole per alcuni uomini illustri. Il Papa dovrà avere «somma cura per la propria salute»; De Nicola, protetto da sei pianeti, potrà tornare «alle sue occupazioni predilette, alla sua biblioteca, alle sue placide meditazioni»; De Gasperi «farà bene ad evitare viaggi all'estero»; a Terracini sono promesse «piene e profonde soddisfazioni verso la fine dell'anno, sempre che egli si sforzi di essere veramente se stesso»; durante il mese di luglio, Togliatti «farà bene a evitare ogni contrasto con i superiori e a non cedere a impulsi stravaganti»; Nenni è «minacciato da una serie di sfortune», onde va consigliato «a questo irrequieto uomo politico di soffermarsi a meditare più di quanto non usi».

A. Antonucci

Nostradamus: uno dei più celebri almanacchisti

TORINO - Anno I - N. 205
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
15-16 Dicembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

La Cecoslovacchia non ha resistito all'impeto degli azzurri

3-1: il clamoroso successo che tutti aspettavamo

Un colpo di spugna sul tonfo di Vienna

Bari, lunedì sera.

La squadra nazionale italiana ha superato una delle prove più difficili della sua storia. Difficile era la gara in sè e più difficile ancora era il momento in cui la si doveva affrontare. Una sconfitta dura e dolorosa aveva gettato a soqquadro l'ambiente, cogliendolo di sorpresa. La lunga serie di vittorie dell'anteguerra e l'inizio di successi anche stentati del dopoguerra avevano diffuso l'impressione e la opinione della imbattibilità nostra. Di invincibile non vi è nessuno al mondo; nè nello sport nè nella vita in genere. L'ambiente era scosso e l'atmosfera movimentata.

Vittoria morale

I giocatori, quelli che rappresentavano e rappresentano le poche disponibilità attuali, risentivano di questo stato di cose. Sentivano che li si aspettavano alla prova per giudicarli e sentivano pure che una gran fiducia in essi non si aveva. Fare un passo falso in simili circostanze era la cosa più facile di questo mondo. Bastava sentire troppo il peso della responsabilità; bastava dare troppo importanza a certi fenomeni e a certe manifestazioni esteriori; bastava commettere un errore iniziale e tutto sarebbe andato perduto. Per questo è giusto dire che la prima vittoria degli azzurri è stata una vittoria morale. Gli azzurri stessi hanno dimostrato una fermezza d'animo e un senso di volontà di fronte a cui bisogna inchinarsi.

La preparazione non aveva potuto essere quella che si desiderava e che si aveva in progetto. L'inclemenza del tempo l'aveva a un dato momento stroncata nettamente. Ma chiusi nel loro romitaggio, lontani da tutti, non leggendo giornali, non sentendo voci contrarie, gli azzurri avevano fatto blocco. Nella villetta di Castellana, uno accanto all'altro, si erano forgiati un'anima e una volontà e sul campo hanno parlato in tono chiaro e comprensivo a tutti, anche e specialmente agli avversari. La squadra voleva vincere questo incontro per tante ragioni e ha vinto.

L'altro aspetto del successo è di carattere tecnico. La squadra va lodata anche per il suo comportamento a questo riguardo. Gli azzurri hanno dominato i loro avversari in velocità, intraprendenza e genialità. In tecnica pura essi sono stati anche superiori. Nel campo tattico hanno certo operato a sprazzi. Sono emerse azioni dallo stile e dall'impostazione perfetti, che erano caratteristica delle edizioni della squadra nostra dei tempi passati, di quelle che tante soddisfazioni ci dettero nei tempi duri. Sprazzi di valore, non continuità, chè la continuità tattica rappresenta la cosa più difficile da raggiungere in questo nostro particolare periodo. Di più non era possibile sperare e tanto meno ottenere. E' stata gran cosa ottenere quello che si è ottenuto.

Blocco compatto

Ci si permetta di rispettare anche in questo momento la consuetudine di non menzionare alcun elemento o gruppi di elementi come il migliore o come i migliori. La squadra ha fatto blocco e come blocco ha vinto, e come blocco va presa e considerata. Ogni singolo giocatore in campo si è portato bene; il complesso del lavoro è stato superiore di quattro o cinque classi a quello svolto a Vienna. Si dirà che era facile cosa giocare a Bari meglio che a Vienna, visto che peggio che a Vienna non si poteva giocare. Ma il valore dell'avversario battuto a Bari costituisce in sè un elemento di raffronto e di appoggio. La Cecoslovacchia ha messo in campo una squadra dura tenace, volitiva e tecnica. Questi giocatori di Praga e di Bratislava si comportano seguendo in molto la falsariga dei loro predecessori di anteguerra. Palla a terra, rapidi smarcamenti, passaggi più che al compagno alla posizione a cui il compagno può giungere prima dell'avversario. La forza di volontà e il loro valore tecnico trovano una prova nel fatto che proprio nel momento in cui la Cecoslovacchia perdeva per 3 a 0 essa giocò meglio di prima. Non smobilitò mai, non si accasciò un solo istante. Chiudere gli occhi un momento, con essi, equivaleva registrarne la compressione, come avvenne al punto segnato da Riha. Due mezze ali di stile differente una dall'altra, Kubala e Riha; il primo un po' alla Nejedly, il secondo tutto calcolo e attenzione. La Cecoslovacchia non ha ancora superato tutto il terreno perduto durante la guerra, ma la squadra, se non vale ancora quella del passato, non è però molto lontana.

Una giornata felice

Due parole sulla folla: essa è stata calorosa, spontanea, schietta. Ha sostenuto la squadra quando ha visto che era in grado di dare soddisfazione, in modo commovente. Il successo del momento è stato ottenuto. Non deve illuderci nè indurci in errore. La situazione tecnica nostra interna rimane quella che era. Di cambiato non vi è che il fatto che ora si può lavorare con maggior spazio a disposizione e più serenamente. Il più grave errore che si potrebbe commettere dopo Bari sarebbe quello di andare in euforia. Come prima fu fuori luogo abbattersi e lasciarsi abbattere, ora sarebbe egualmente errato salire al quinto cielo. La verità è quella che è e rimane tale. Dopo una giornata infelice come dopo una prova felice.

Vittorio Pozzo

Goal! Goal! Menti ha segnato la prima rete, Loik allarga le braccia esultante, Gabetto (a destra) si slancia verso il compagno per abbracciarlo; tre cecoslovacchi guardano con tristezza il pallone in fondo alla porta. (Report. Moisio, telef. da Bari)

Per novanta minuti una folla pazza di entusiasmo

Dalla stoccata di Menti al guizzo finale di Riha

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, lunedì sera.

Soffia gelido un vento «greco di levante». L'attesa è lunga. La banda suona «Zarà», canzone propiziatoria per la nostra nazionale. Il terreno di gioco appare pesante, perchè ha piovuto durante tutta la mattinata. Un collega cecoslovacco che ci è vicino ci spiega che Krizak in boemo significa scarafaggio e che il contrattacco di tal nome è proprio «un bestione». Beranek, invece, vuol dire agnello. Sarà un agnello tra 22 leoni...

Segnalinee sono gli arbitri Coppolone e Cobello. Si comincia con qualche ritardo alle 14,40. Entrano prima in campo i cèchi, poi gli azzurri. Fiori, fotografie ed un urlo solo: Italia, Italia. Ed un solo inno: quello di Mameli. Ci si spiega che i cèchi, per ora, sono privi di un inno nazionale. Capitani sono Senecky e Mazzola. Perdiamo il campo, giochiamo contro vento, battiamo la prima palla. Scappa subito Kokstein e centra. Bacigalupo ha un attimo d'incertezza, ma Kubala tira a lato. Risponde Menti con una sgroppata e dà a Gabetto, il cui tiro è parato. La difesa ceca sembra in difficoltà di fronte all'irrompere degli italiani e si salva mettendo a lato qualche pallone. Fuoco e fiamme dalla squadra nostra: azione Loik-Mazzola-Carapellese-Gabetto. Il contrattacco, al momento di risolvere, è spiato via da Senecky. Lo stesso fallo è ripetuto su Gabetto al 6', ma l'azzurro, nel cadere, colpisce involontariamente il portiere, che gli si era gettato sui piedi. Kopecky resta a terra stordito e gronda sangue da una ferita causatagli da un tacchetto alla guancia sinistra.

Ecco, e siccome è evidente che non potrà rientrare, viene sostituito da Horak dello Sparta. Si riprende sul tono di prima. Annovazzi lancia Carapellese, che sbaglia di un soffio con un forte raso terra. Angolo contro i cèchi poi, al 9', il primo punto. L'azione parte da Loik, è continuata da Gabetto ed è conclusa da Menti, che scocca un tiro così forte da piegare le mani al portiere, uscito di fra i pali. La palla, seppure deviata, si insacca in rete.

Un subisso di applausi. La nostra squadra è galvanizzata dal successo e dall'entusiasmo della folla. Battiamo un altro angolo al 12'.

Al 18' altro angolo per noi. Tira Menti. Horak ricaccia ancora di pugno; poi Mazzola spara e il portiere blocca in ginocchio. La partita non ha un attimo di sosta. Ecco un tiro di Gabetto, uno di Menti e un certo qual sconcerto nella difesa ceka che però si batte con grande energia. Alla mezz'ora Krizak zoppicante (ma forse è solo una finta per sostituire un uomo tutt'altro che efficiente) esce dal campo e lascia il suo posto di centravanti a Bradac.

Segue un breve momento degli ospiti, ma Bacigalupo, ormai rinfrancato, esce, si tuffa e para. Anche un pallone di Bradac è attanagliato in presa dal nostro portiere. E adesso, per la prima volta dall'inizio, i cechi riescono a impostare efficaci avanzate. Ne sorte subito un gran tiro di Bradac al quale Bacigalupo risponde con un volo attraverso i pali. Calcio d'angolo e rinvio di Maroso. Arriva Kubala a saettare verso la rete, ma Bacigalupo si distende arrivando a fermare. Martelli e Rigamonti che gli sono alle spalle fanno grandi balzi di gioia. E via allora nella metà campo avversaria. Filtra Gabetto fuggendo a quel volante mastino che è Kolsky; ma arriva Vedral ad atterrarlo. Anche Loik che accorre è spostato con uno spintone. L'azione finisce con un centro di Menti che Carapellese non raccoglie e senza che l'arbitro punisca un altro fallo sul nostro centravanti. Al 43' angolo contro l'Italia; al 44' un pallone di Bradac è bloccato. Poi finale del tempo in azzurro. Tutto l'attacco nostro si riversa nell'area boema e Horak alza oltre la traversa una frecciata di Mazzola. Il calcio d'angolo non viene battuto perchè il tempo è finito.

Nessun altro mutamento nelle squadre alla ripresa. Attaccano i cechi e si aggiudicano un angolo. Ma gli italiani, chiamati a gran voce dalla folla, partono nuovamente a tutta andatura. Angolo per noi, una punizione di Menti a lato e un tuffo di Horak su Gabetto. La «mala ulicka» ceca ci offre una grande azione concertata fra Bradac e Riha, ma Bacigalupo compie un'altra splendida parata. Difendiamo il vantaggio all'11' ripiegando ancora in angolo e il nostro guardiano balza ad allontanare di pugno. Tredicesimo minuto. Carapellese smista a Menti che tira. La palla, forse deviata, va a picchiare contro la base del montante destro, Gabetto arriva in corsa ed è goal, il secondo, quello della sicurezza.

Breve reazione boema con Maroso in primo piano. E poi terzo punto nostro. Su avanzata di Loik, Kolsky intercetta e cerca di allungare al portiere. Sbaglia il passaggio e mette Carapellese in condizione di infilare ancora la rete. Momento nostro di euforia. Maroso sfoggia tutta la sua grande classe, Bacigalupo esce per una parata rischiosa. Al 28' Carapellese potrebbe segnare se non scivolasse sul più bello. Angolo per i rossi e pugno di Bacigalupo. Azione degli azzurri insistente. I cèchi fanno muro. E partono alla riscossa nel quarto d'ora finale. La squadra italiana, forse un po' provata dallo sforzo sostenuto e trovandosi vincente per tre a zero non insiste, così da permettere agli ospiti di attaccare a loro volta. Al 34' Bradac colpisce la base di un palo e Riha che riprende sbaglia il punto da due passi. Si fa buio e la lotta continua. Al 38' Kubala batte una punizione da due terzi del campo e Riha, che Annovazzi non riesce a frenare, tocca di testa e piazza in rete sulla destra di Bacigalupo.

Ora gli ospiti insistono e palleggiano assai bene entrando come lame nei nostri reparti; ma la difesa azzurra regge forte. Parato un tiro lungo di Karel, sventato un corner, bloccato un centro di Kokstein. Ultimi istanti. Ha la palla Mazzola che spara. Horak si lascia sfuggire la sfera e la riagguanta. Fischio di chiusura. Applausi. Baci. I giuocatori nostri che fanno gran festa a Pozzo pensano tutti a Vienna e a questa vittoria che riscatta quella sconfitta.

Luigi Cavallero

ITALIA: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Annovazzi, Parola, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Carapellese.

CECOSLOVACCHIA: Kopecky (Horak); Senecky, Vedral; Balazs, Kolsky, Karel; Kokstein, Kubala, Krizak (Bradac), Riha, Simansky.

Reti: Menti al 9' 1° tempo; Gabetto al 13', Carapellese al 17' e Riha al 38' della ripresa.

Pozzo in trionfo, Bacigalupo abbracciato dal C. T., Tognon (a sinistra con l'impermeabile), Copernico (a destra), Carapellese, Ballarin (seminascosti) vivono il lieto epilogo della vicenda sportiva che era incominciata a Vienna (Moisio, telefoto)

Gabetto è scattato, si è allungato in modo quasi prodigioso: il portiere Horak non ha più niente da fare. Il secondo goal italiano tra un istante sarà segnato. (Moisio, telefoto)

Bacigalupo è felice e gli è passata l'emozione

Tra i protagonisti dopo la partita

Bari, lunedì sera.

Negli alberghi che il capitano, subito dopo l'incontro, abbiamo parlato con i giuocatori e i dirigenti delle due squadre. Abbiamo segnato e riferiamo le impressioni dei singoli anche se taluno sono nettamente contrastanti fra di loro. Parecchi giuocatori hanno voluto a loro volta le impressioni dei giornalisti dicendo, come Mazzola, che a fine gara un giuocatore si trova «in pallone» e cioè fatica a raccogliere le proprie idee e a esprimerle.

Ecco ad ogni modo gli appunti segnati sul taccuino.

BACIGALUPO: Non potrei essere più contento. Il goal mi è stato segnato da vicino. Sarei uscito contro la palla ed avrei respinto se non avessi creduto che Annovazzi riuscisse da solo a saltare e ad allontanare. Confesso di essere entrato in campo molto emozionato, ma mi sono rinfrancato presto. I migliori dei cechi Riha, Kokstein e Bradac. Quest'ultimo però molto falloso.

ANNOVAZZI: Potevo fare di più. Il goal è colpa mia. Ho spinto Riha e sono scivolato. Avrei dovuto saltare, ma ho avuto paura di non arrivare a colpire di testa, perchè quel tipo è assai alto, più alto di me. Il migliore in campo, Maroso.

PAROLA: Ho preso due o tre calcioni da Bradac. Mi sentivo benissimo, ma non ho potuto fare molto, perchè eravamo quasi sempre all'attacco ed io non ho ritenuto prudente spingermi in avanti. Temevo qualche infortunio ed ho preferito restare in posizione di difesa. Sono contento perchè questa è stata la mia prima vittoria dopo due mesi d'insuccessi. Credo di aver fatto bene la mia parte.

GABETTO: Negli spogliatoi, prima dell'inizio, ho scommesso per un tre a zero a nostro favore. Ho avuto fortuna a cogliere il pallone respinto dal palo e segnare. Successo meritato credo. Kubala mi è molto piaciuto. E' una macchina.

MAZZOLA: Capitano della squadra: l'entusiasmo della folla ci ha spinto alla vittoria. Questo successo ha smentito tutte le voci messe in giro sul mio conto. Voci false oltre tutto, perchè ho la convinzione di avere giocato bene già domenica scorsa contro l'Inter. Nell'effettuare una rovesciata mi sono contuso ad una spalla. Ora mi duole. I migliori dei cechi Riha, Kubala e Karel. Dei nostri Bacigalupo e Ballarin. E di me che dite? Non posso giudicarmi...

E passiamo in campo cecoslovacco con interprete Vicpalek.

BRADAC: Bacigalupo ha parato tre tiri che potevano essere altrettanti goals. Dopo di lui il migliore è stato Maroso.

PICHLER (C. T. cecoslovacco): L'Italia ha giocato oggi due volte meglio che a Vienna ed ha avuto in Bacigalupo uno spettacoloso portiere. Maroso, Parola e Carapellese lo seguono in ordine di merito. Oltre a tutto, Bacigalupo è stato anche fortunato, mentre a Vienna Sentimenti aveva avuto una sfortuna nera. Partita bella, drammatica. L'infortunio occorso al nostro portiere ha reso nervosa tutta la squadra. I migliori tra i nostri uomini sono stati Kolsky, non ostante l'errore che ci è costato un punto, Karel, Senecky, Kokstein, Bradac. Hanno deluso in pieno Riha e Kubala.

Gli abbiamo fatto notare che gli azzurri hanno avuto tutti espressioni di viva ammirazione per i due interni, ma il C. T. ha insistito: «Riha e Kubala hanno giocato male. Simansky è stato poi vergognosamente il peggiore. In Italia hanno vinto gli azzurri, ma a Praga il risultato sarebbe stato capovolto».

Gli abbiamo ancora fatto rilevare che gli italiani si sono lagnati tutti della durezza di Bradac. Ci risponde: «E' vero, è stato falloso, ma anche Ballarin non ha scherzato. L'Italia era più forte nell'anteguerra, ma anche noi lo eravamo. Il sistema ha rovinato il nostro gioco».

Parola esegue una rovesciata con stile inconfondibile, Maroso controlla Bradac: ordinaria amministrazione nell'impeccabile funzionamento della salda e affiatata difesa azzurra. (Moisio, telefoto)

Affermazioni nelle "amichevoli"

Inter-Wien 5-0

Milano, lunedì sera.

Il Wien occupa il terzo posto nel massimo torneo austriaco e, a detta dei suoi accompagnatori, si è presentato all'Arena in formazione normale, salvo l'innesto di due giovani che però usano avvicendarsi in squadra nelle partite di campionato. Ma gli stessi protagonisti non hanno fatto mistero che in patria giocano assai meglio, sicchè si deve credere che la gita milanese sia stata intrapresa per ragioni di svago e di... gastronomia, perchè qualunque squadra della nostra serie A avrebbe impegnato maggiormente l'internazionale, [illegible] con i terzini e con il centro-sostegno delle riserve, e precisamente con i tre goriziani Angaro, Fian e Sumel. Facili a smarcarsi e scontati da urti molesti, i nero-azzurri hanno segnato tre reti nei primi dodici minuti di giuoco con Zapirain e Nari (due), poi nella ripresa hanno completato il punteggio con Flochi e Lorenzi.

L'Atalanta ha battuto la Lucchese per 5 a 0 nella partita di ricupero del campionato. Reti: Tabanelli (5') e Fabbri (32') 1° tempo; Bassoli (11') e (43'), Tabanelli (35') della ripresa.

Genoa-AIK Stoccolma 2-1

Genova, lunedì sera.

La squadra svedese che figura al terzo posto nella classifica del campionato di Svezia e annovera nelle sue file ben 7 nazionali è stata nettamente superata dal Genoa. Gli ospiti hanno segnato al 35' con bella azione del mezzo destro Pettersson. Il Genoa ha ottenuto le due reti nella ripresa: al 12' con Formentin e al 34' con Dallatorre. Tre tiri genoani nel primo tempo respinti dai pali e uno degli svedesi pure respinto dalla traversa. Arbitro Boffardi.

Colonna Sisal

Italia-Cecoslovacchia	1
Senigallia-Forlì	x
Ravenna-Pesaro	x
Rimini-Imola	1
Poggibonsi-Montevarchi	2
Cecina-Piombino	x
Orbetello-Pro Livorno	1
Colleferro-Frosinone	rinv.
Aquila-Chieti	2
Foligno-Sulmona	1
Conselice-Lugo	2
Montecatini-S. Croce	x

Gli azzurri arrivano oggi a Torino

Bari, lunedì sera.

La squadra nazionale lascerà oggi Bari in aereo alle ore 10,30 diretta a Torino, ove conta giungere alle ore 14 circa. Il viaggio naturalmente si farà se le condizioni atmosferiche, le quali fino alle 4 di stamane non erano troppo buone, miglioreranno.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile